

zioni, non sarebbe stata rispettata, nello spirito, la legge che la Camera ha votata.

Era mio intendimento quindi di provocare dal Governo l'assicurazione che quelle notizie erano inesatte e che la legge sarebbe stata giustamente interpretata. Ora sento che il giorno 7 si costituirà la Società e che il Governo domanda che le interpellanze sieno discusse il giorno dieci. Io confesso che avrei preferito che queste interpellanze avessero il loro svolgimento prima che si compisse un atto che sebbene preparatorio, pure ha grandissima importanza; ma non mi oppongo al proposto differimento.

Però mi permetto di dichiarare che in un punto dissento dalle considerazioni del mio amico Ferraris; in quel punto, cioè, nel quale egli afferma che la costituzione della Società con l'approvazione del Tribunale sia un atto che riguardi direttamente la Camera e la responsabilità ministeriale davanti alla Camera stessa. (*Interruzione dell'onorevole Ferraris*).

Mi lasci chiarire il mio pensiero. Il Ministero deve rispondere del decreto reale che promuoverà per riconoscere la Società che sta per costituirsi.

Ora dunque se il Ministero crede di affrontare questa responsabilità, l'affronti pure; vuol dire che noi gli chiederemo conto non della costituzione della Società, ma di avere promosso un decreto reale che concede un privilegio fuori delle condizioni previste dalla legge.

Ora mi è parso di dovere arguire dalle dichiarazioni del ministro di agricoltura che il Ministero fissa appunto il giorno dieci per lo svolgimento delle interpellanze, perchè in quel giorno non sarà ancora emanato il decreto reale di autorizzazione. In questo caso io mi acqueto assai volentieri a differire lo svolgimento della mia interpellanza fino al giorno dieci. Se io avessi male interpretato il pensiero del Governo, e se esso si riserbasse di far pubblicare il decreto reale prima del giorno dieci, me ne dorrebbe assai per il Governo; ma la Camera sarà in tal caso chiamata a pronunziare il suo alto giudizio sopra un atto politico del Governo con quel criterio che crederà conforme al rispetto della legge che tutti vogliamo che sia conservata intatta.

Diligenti. Chiedo di parlare. (*Rumori*).

Presidente. Ne ha facoltà.

Diligenti. Debbo dire poche parole. Il ministro delle finanze ha detto che, per quanto spetta a lui, curerà che l'Istituto sia perfettamente conforme alla legge. A me preme di far notare che

io non ho parlato di rispetto alla lettera della legge, ma di rispetto a solenni dichiarazioni ed impegni presi dal Governo, nel senso che la concessione non verrebbe fatta ad Istituti, le cui condizioni economiche e morali conosciutissime escludevano affatto la convenienza di codesta concessione.

Il presente ministro delle finanze non sedeva a quel posto quando si discusse la legge sul nuovo Istituto di Credito fondiario, e perciò a lui non posso chiedere conto personalmente dell'inadempimento di questa solenne promessa fatta dal relatore ed accettata col silenzio dal Governo, ed a cui oggi il Governo viene meno...

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Diligenti. ...ma io ne chiedo conto a quei membri del Governo di allora, i quali erano di avviso pienamente che certi Istituti, ai quali ora si farà la concessione, non avrebbero mai potuto nè dovuto ottenerla.

Presidente. Onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, ha facoltà di parlare.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Io sono convinto che l'onorevole Diligenti non ricorda punto quello che fu detto...

Diligenti. Lo ricordo.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. ...quando si discusse la legge sul Credito fondiario. Allora non si parlò di Istituti da includersi o da escludersi; e se egli riscontrerà i resoconti di quelle tornate, non troverà da parte del ministro nessuna dichiarazione in questo senso.

Io credo che questa sia una dimenticanza da parte sua, o un imperfetto ricordo.

Diligenti. Non è dimenticanza; è perfetto ricordo.

Presidente. Dunque rimane inteso...

Diligenti. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Diligenti. Io nominai nel mio discorso del 20 giugno quegli Istituti che avrebbero dovuto essere esclusi e l'onorevole Maggiore Ferraris stigmatizzò con parole vivissime che furono applaudite dalla Camera intera, l'operato di uno di cotesti Istituti.

L'onorevole relatore, allora ci dichiarò solennemente che nessuno di quegli Istituti avrebbe fatto parte del Credito fondiario, mentre oggi si sa che a costoro si confida un privilegio così prezioso.

Questi sono i fatti, onorevole ministro; Ella legga il resoconto della tornata del 20 giugno e vedrà che non io sono in errore, ma lei.